

| IL SAGGIO |

# Il velo dell'Islam e la rivoluzione da svelare

di AZZURRA MERINGOLO

**D**ALLA velocista del Bahrein che scende in pista con un velo griffato Nike, alla stilista di burkini. Dallo shopping halal on line, alle passerelle di alta moda malesiane. «Il velo non è avulso né dalle logiche della moda né da quelle del mercato. Ci sono premières femmes musulmane che si fanno vestire dalle stesse stiliste di Naomi Campbell», spiega Renata Pepicelli, assegnista all'Università di Bologna che da anni dedica la sua ricerca al rapporto tra donne e Islam. «Esiste poi una moda più spicciola alla quale fanno riferimento le donne che vivono in Europa che si accontentano di negozi online. Questo tipo di commercio inizia a diffondersi anche in Italia. Un'azienda, per esempio, si è specializzata nella produzione di jeans con le giunture delle ginocchia più comode per piegarsi durante la preghiera» aggiunge Pepicelli in occasione dell'uscita del suo terzo libro, *Il Velo nell'Islam*.

## Come hanno influito le primavere arabe sulla rivoluzione velata iniziata dalle donne musulmane negli anni '70?

«Negli ultimi decenni alcuni regimi arabi si sono appropriati dei discorsi femminili, svuotandoli dal loro significato riformista e rivoluzionario. Descrivendosi come rispettosi delle condizioni delle donne, i dittatori sono riusciti a giustificare la loro posizione e a legittimare il loro potere. Ciononostante, tutte le associazioni femminili che non si allineavano sulle posizioni di quelle ufficiali create dal regime sono state costrette a combattere per sopravvivere. E' anche per questo che le donne hanno sentito il bisogno di scendere in strada per mostrare la loro opposizione, giocando un ruolo importante nelle rivolte in corso. L'attivismo femminile non è una novità, questo era già presente durante le lotte di indipendenza contro le potenze coloniali».

Dal Cairo a New York

## negli ultimi quarant'anni sono aumentate le donne che hanno deciso di velarsi. Perché?

«Il Novecento è stato il secolo dello svelamento. Le donne hanno iniziato a liberarsi dei propri veli. Prima delle velette usate dalle aristocratiche per nascondere il viso e poi di quelli che coprivano la testa. Negli anni '70 c'è stata un'inversione di tendenza. Le prime a velarsi sono state le più giovani, soprattutto le universitarie. Erano ragazze vicine ai movimenti islamisti che usavano il velo come un capo di abbigliamento attraverso il quale accedere allo spazio pubblico. Alcune donne desideravano frequentare l'università, ma non volevano avere il disagio di frequentare ambienti misti. Il velo veniva usato come un'uniforme per comunicare agli uomini che non gradivano essere guardate come oggetti sessuali. Anche se le islamiste sono state le prime a indossarlo, oggi l'uso del velo non può essere confinato alle donne che militano in questi gruppi».

## A volte il velo diventa un accessorio, un capo di abbigliamento griffato che fa tendenza.

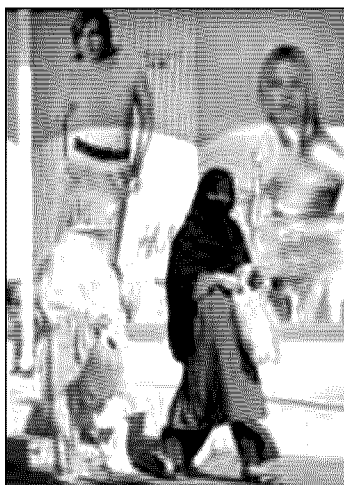
«Vi è un intero settore della moda che produce veli dei più svariati modelli. Quello che si indossa in Malesia non è lo stesso che si porta in Egitto o quello che si vede sulle teste delle donne pakistane. Non cambiano solo i colori, ma anche il modo di indossarlo. Ci sono poi veli per ogni occasione, quello che si indossa per fare sport è diverso da quello per le feste. Ci sono stiliste che disegnano solo veli sportivi, altre che si sbizzarriscono a creare burkini, il velo tuta da usare sulla spiaggia. Ovviamente il velo che una donna indossa dipende anche dalle sue possibilità economiche e svela quindi il suo status sociale».

## E' in aumento la richiesta di cosmetici halal. Chi sono le donne che utilizzano questi trucchi attraverso i quali si cerca di sposare l'idea di avere un bel viso con le esigenze del credo islamico?

«Per essere halal, permesso dall'Islam, un cosmetico deve essere privo di alcol e di derivati animali. Per essere lecito poi, un prodotto deve essere espressione di un codice che si ispira alla modestia. Vi è un dibattito enorme su cosa sia modesto. Ci sono forum nei quali le musulmane si chiedono se vestirsi o truccarsi in un certo modo sia lecito o meno. Ci sono donne che ritengono che ci si possa truccare solo per il proprio marito, altre che colorano gli occhi abbinandoli alle tonalità del velo. Entrambe preferiscono usare prodotti halal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Due donne nelle strade di Peshawar davanti a pubblicità stile occidentale**